

Lectio Divina

Non ruberai.

Non desidererai la roba d'altri.

(VII e X comandamento)

23 feb 2025

Per entrare in questo comandamento leggiamo 2 brani del Vangelo.

Luca 12, 15-21: ¹⁵E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede". ¹⁶Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". ²⁰Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

Matteo 6, 25-34: ²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non

preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?".³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

I comandamenti non sono rigidi ma si amalgamano uno nell'altro; pensiamo a "non ammazzare": chi ammazza ruba la vita di chi uccide ma ruba anche la felicità delle persone vicine a colui che è stato ucciso, ruba la sicurezza, ruba la dignità ai suoi cari, che magari non hanno più mezzi di sostentamento, probabilmente dirà il falso per non essere incolpato...e così via.

I comandamenti che consideriamo oggi sono "non rubare" e "non desiderare la roba d'altri". Sembrerebbero quasi identici, ma in realtà, al tempo in cui sono stati scritti, la differenza era più netta.

Sappiamo che dal V all' VIII comandamento c'è una sequenza di diritti fondamentali dell'uomo: "Non uccidere" riguarda il diritto alla vita; "Non tradire" riguarda il diritto al matrimonio, "Non rubare" riguarda la libertà e infine l'onore nel comandamento "Non dire falsa testimonianza".

Perché parliamo di libertà rispetto al comandamento "non rubare"? Eppure questo comandamento è fondato totalmente sulla libertà. L'espressione ebraica che si riferisce alla "libertà dell'uomo" è la stessa espressione che Mosè usa per chiedere al Faraone di liberare il popolo d'Israele e di non tenerlo prigioniero. Quindi questo comandamento mira a proteggere da tutti coloro che vogliono truffare il popolo, o una persona, e che negano la libertà donata da Dio.

Siracide 15, 14-17: ¹⁴*Da principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere.* ¹⁵*[Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.]* ¹⁶*Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.* ¹⁷*Davanti agli uomini stanno la vita e la morte*: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.*

Da questo passo si comprende come la libertà entri nel comandamento volto a proteggere la libertà che Dio ci ha dato. Martin Buber dice: *"Dio è un Dio della libertà. Egli che possiede tutti i poteri per costringermi, non mi costringe. Egli mi ha fatto partecipe della Sua libertà. Io lo tradisco se mi lascio costringere"*. Quindi non lo tradisce soltanto chi mi costringe ma anche io stesso se mi lascio costringere, se vado dietro a qualcuno che mi nega la libertà. Il comandamento riguarda il pensiero, la libertà, il cuore, la fede, la pace e l'amore. Ma poiché vieta anche il furto legalizzato, questo comandamento apre il campo al rapporto tra la legge e la giustizia; in positivo il comandamento dice così: *"mi basta quello che ho e ringrazio, abbiamo i mezzi per amare, amiamo come possiamo"*. La vita non è il tempo che ci è dato per possedere, ma per amare. Il Creatore quasi si ritira di fronte all'uomo per essere con lui un libero interlocutore, ma le nostre varie forme di egoismo, sottraggono ad altri ciò che il Signore ha destinato a tutti; quindi il primo peccato è quello di esserci staccati da Dio, dalla Sua volontà per seguire la nostra.

Qui di seguito, una lista relativa al “rubare”; non è una lista esaustiva perché c’è una varietà infinita di forme in cui l’uomo di oggi “ruba”: le dittature, le oppressioni politiche, sociali ed economiche, la seduzione televisiva, le truffe, quelle informatiche, quelle delle banche, le truffe agli anziani, la schiavizzazione dei popoli più deboli da parte di quelli più forti, i sequestri, di persone o di popoli, le guerre d’invasione, la manipolazione genetica, la prostituzione, le torture, i ricatti, lo sfruttamento minorile, i turni lavorativi oppressivi, gli stipendi in nero, i lavori sottopagati, la manipolazione delle menti, soprattutto quelle dei bambini, i programmi ingannevoli, la malattia per chi non ha i mezzi necessari alle cure, lo spreco delle risorse che toglie finanziamenti alla ricerca; ma poi c’è anche un rubare il tempo, rubare la dignità e così via, possiamo trovarne infinite forme. E questi non sono soltanto crimini sociali, non colpiscono solo la morale ma colpiscono la fede, sono sacrilegi perché contrari al progetto che Dio aveva sull’uomo.

Esodo 21, 16: *“Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte”*. Pensiamo a Giuseppe che vende i suoi fratelli, e a quanti sono i “venduti” di questo mondo.

Quindi tutto ciò che in qualche modo priva una persona della libertà è “rubare”. Alcuni dati, di seguito, forniti da Papa Francesco nel 2016: in una società di egoisti, il numero dei poveri e di coloro che stanno nelle periferie della vita, diventa sempre più grande e papa Francesco ci dice che in Italia, il 60% dei beni è in mano al 10% delle persone; ciò vuol dire che il 90% delle persone deve dividersi il restante 40% della ricchezza; questo il motivo per cui ci sono così tante persone in difficoltà. E ad esse dobbiamo aggiungere gli stranieri, che già provengono da paesi poveri.

Se ci sono tante persone in difficoltà (e questo vale per tutte le nazioni, non soltanto per la nostra), aumenta il fenomeno dei furti, commessi da chi non ha lavoro e non riesce ad arrivare a fine mese; aumenta anche il fenomeno degli aborti, per ignoranza o per incapacità di sostenere il peso di una famiglia; conseguentemente aumenta la denatalità che impoverisce il popolo e l’economia, si va verso l’autodistruzione; nel contempo aumenta il numero degli anziani, che spesso non hanno grandi mezzi di sostentamento e hanno bisogno dell’aiuto dei più giovani... insomma vediamo come l’ineguaglianza produce il disastro.

Ecco, la differenza tra il VII e il X comandamento è che il VII si rivolge soprattutto a coloro che hanno potere sugli altri, in particolare ai governanti delle nazioni affinché non abusino delle persone a loro affidate.

Per quanto riguarda lo spreco, sappiamo bene che la fame nel pianeta non è dovuta a mancanza di cibo ma alle esigenze di mercato: i popoli più evoluti e che si ritengono più istruiti distruggono il cibo in eccesso per mantenerne alto il prezzo; manca un’imprenditoria equa e solidale supportata da leggi adeguate, che provveda a distribuire, anziché a distruggere l’eccesso. Lo stesso discorso vale per i medicinali con i quali noi possiamo curarci senza alcun problema, mentre in alcune zone del mondo quei medicinali non sono affatto disponibili. Insomma, dobbiamo cambiare mentalità...quando crediamo che una cosa sia nostra, pensiamo di poterne fare ciò che vogliamo, ma se invece pensiamo che sia anche degli altri, questo discorso cade. Ogni ricchezza, per essere buona, deve essere “sociale”; bisogna fare un percorso di

conversione per arrivare alla consapevolezza che noi siamo soltanto “amministratori” della Provvidenza di Dio. A questo riguardo leggiamo Matteo **25, 14-30**: ¹⁴*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.* ¹⁵*A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito* ¹⁶*colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque.* ¹⁷*Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.* ¹⁸*Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.* ¹⁹*Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.* ²⁰*Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque".* ²¹*"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".* ²²*Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due".* ²³*"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".* ²⁴*Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.* ²⁵*Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".* ²⁶*Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.* ²⁸*Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.* ²⁹*Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.* ³⁰*E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".* In questa parabola il padrone rappresenta il Signore, noi siamo i servi e le monete sono i beni che ci sono affidati e di cui saremo chiamati a rendere conto.

Ricordiamo poi l'avarizia, il peccato di appropriarsi di ciò che appartiene ad altri, l'opposto di donare, l'opposto dell'amore; si tratta di una schiavitù; bisogna educare ed educarci ad uno stile diverso di vita; bisogna che ognuno di noi faccia un progetto concreto per la propria vita, e che, ogni giorno, ci si interroghi: “io, cosa posso donare?” A questo proposito ricordiamo una frase di Papa Francesco: “il diavolo entra dalle tasche”. Dal possesso si arriva alla vanità, all'orgoglio, all'egoismo, alla superbia. Chi è concentrato sul benessere, sul possedere, è in un “carcere culturale”.

In teoria siamo tutti d'accordo sul “non rubare” ma in che tipo di società ci troviamo? Gli scandali nello Stato e nelle istituzioni, creano nella gente la giustificazione di comportamenti scorretti; c'è un'immoralità generalizzata che coinvolge ognuno di noi; dietro le guerre ed il terrorismo ci sono false ideologie, falsi aspetti religiosi ed immensi interessi economici delle nazioni e delle lobby delle armi. Non ci sono guerre sante o giuste; ci sono interessi mondiali che armano persone; persone che non possono ribellarsi, persone che sono state comprate e pagate, oppure asservite intellettualmente, persone che hanno subito il lavaggio del cervello da parte dei dittatori e che non sono state messe in grado di conoscere le realtà del mondo, persone impoverite anche nella loro dignità.

In Italia, fra le tante giornate dedicate a qualcosa, esiste il “free day”, che cade l'11 di agosto. E' l'unico giorno dell'anno in cui non paghiamo le tasse. Fino al 10 agosto, il cittadino italiano è impegnato con i suoi soldi, soltanto a pagare tasse allo Stato; l'11 agosto è libero e dal 12 agosto fino alla fine dell'anno

paga le bollette, l'affitto e tutte le altre spese per sé stesso. Da qui pensiamo che non ci deve essere gente che guadagna somme enormi e gente che non ha il necessario per sfamare la sua famiglia: la vita deve essere proporzionalmente sobria per tutti.

Il VII comandamento, quindi, ci mostra i danni collettivi che provengono dai nostri comportamenti: lo Stato causa scandalo ed è assente, l'uomo si corrompe, ci sono le mafie, si instaurano poteri illegali, iniziano truffe...tutti si arrangiano; c'è chi sfrutta gli immigrati, i poveri. I governi ingiusti portano tutti a farsi leggi personali, ma di più, portano il popolo a non capire il vero senso della vita, quello di Gesù: "è meglio donare che ricevere"; "fai agli altri ciò che vuoi che gli altri facciano a te". Questo è il vero senso della vita, indipendentemente dal fatto che io creda o meno in Gesù.

Pensiamo ai migranti, già vittime di un mondo ingiusto che sfrutta le loro terre d'origine per trarne minerali, oppure per farne coltivazioni intensive a favore di economie straniere; sono vittime di governi corrotti, compiacenti verso le nostre multinazionali e quindi governi immorali. Sono vittime delle nazioni ricche che non vengono in aiuto: in sostanza c'è un mondo che vive nel lusso e un mondo che vive nel deserto; c'è un mondo di egoisti e un mondo di bisognosi; nel mezzo, tra questi due mondi, abbiamo messo frontiere, barriere, lingue e leggi che dividono, in modo che restino ben separati. Spesso neanche conosciamo le situazioni, perché non ne siamo informati.

Bisogna vigilare su come gestiamo le cose, altrimenti diventiamo come i cattivi gestori della vigna che al ritorno del padrone, lo ammazzano per tenersi la vigna; noi stiamo facendo la stessa cosa. I mezzi umani devono essere mezzi e non fini, come dice la parabola: "ho i grani pieni, ho accumulato ricchezze e ora me la godo...". Il denaro deve alimentare la giustizia, la vita e il bene e questo vale per ciascuno di noi. Dopo aver aiutato la propria famiglia e i figli se ne hanno bisogno, dobbiamo cominciare ad aiutare gli altri e non pensare che non abbiamo altro da fare che goderci la vita.

L'egoista non riconosce il proprio egoismo ma dice che ha bisogno e gli manca sempre qualcosa: dopo la prima casa, compra la seconda, e poi la villa con piscina, quella al mare, l'altra in montagna e così via. In realtà quello che gli manca davvero è il cuore.

Una precisazione: Cristo e la Chiesa non sono "comunisti", non condannano la proprietà privata, ma chiedono di avere una coscienza e di imparare a condividere, soprattutto il superfluo, che come tutto il resto ci è stato dato in dono e che dobbiamo regalare agli altri.

Ma come uscire da tutto questo? A livello di governi, non sarà facile; noi non abbiamo risposte e neanche siamo tenuti a darle, ma a livello individuale, ciascuno di noi può fare qualcosa, che sia visibile, in modo che altri possano unirsi a noi, e insieme, creare servizi, creare una luce, così come è stato fatto da molte persone nel mondo. Pensiamo a Madre Teresa di Calcutta, a molti santi, a tante persone, anche non cristiane o atee. Noi sappiamo che *"Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito"* (Gv. 3, 8). Se nasciamo dallo Spirito, dunque, siamo in grado di "fare" e lo Spirito soffia laddove trova una coscienza, anche se purtroppo capita che alcuni Cristiani non siano del tutto d'accordo.

Il X comandamento recita così: “non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna delle sue cose”. E’ quindi rivolto al popolo, a noi, non più alle alte sfere.

Desiderare (*hamad* in ebraico): vuol dire “bramare”, come intenzione, ma anche come azione; desidera il bambino che vede una cosa e la vuole per sé; desiderava il re Akab che voleva la vigna di Nabot e che per averla uccise tutta la famiglia, soggiogato dalla regina Gezabele; anche Davide desiderava Betsabea e fece uccidere Uriah; insomma, il centro del comandamento è la volontà. Il desiderio di per sé è buono perché viene dall’alto, dal Creatore, e ci aiuta a vedere le cose belle della vita, e ad arrivarci, non a portarle via. I desideri sono negli occhi, sono alimentati ad arte da chi ha potere finanziario, tecnologico, politico; pensiamo che si investono più soldi nella pubblicità che nella ricerca delle malattie. I desideri diventano sempre più grandi e poiché ci mostrano un mondo che non esiste e che non possiamo raggiungere, suscitano la rabbia, il rancore, l’aggressività e la frustrazione; non siamo mai soddisfatti, ci manca sempre qualcosa e siamo tenuti in piedi dalle false speranze in cui cadiamo.

Nel comandamento Dio evidenzia che sono tre elementi: la casa, il lavoro e i mezzi per lavorare, il campo, il bue, l’asino e gli schiavi. A questo dobbiamo aggiungere la salute, perché noi dobbiamo avere fiducia, tranquillità nel vivere, altrimenti siamo presi dall’ansia e sviluppiamo malattie. **Non rubare la casa**, perché la casa deve essere uno spazio di sicurezza, dove si possa condurre un’esistenza serena; le porte della casa, come le porte del cuore, devono poter restare aperte. Se qualcuno entra in casa abusivamente, c’è un danno economico, ma anche psicologico: la privazione della sicurezza e della fiducia. Si può accogliere qualcuno in casa ma soltanto in condizioni di garanzia e protezione. **Non rubare il campo**: il campo rappresenta il lavoro. Sappiamo che alcuni giovani non trovano il lavoro ma le tante raccomandazioni che favoriscono persone a danno di altre, costituiscono anch’esse una forma di furto del lavoro che origina insoddisfazioni, paure. E poi pensiamo alle truffe, alle speculazioni, ai mutui capestro, tutte forme di furto...Il bue e l’asino, oggi, sono il computer, l’auto, quello che occorre per lavorare. E gli schiavi che servivano per lavorare e che venivano anch’essi rubati, ci sono pure oggi: persone che lavorano in nero, che sono sottopagate e che non hanno alcuna forma di assicurazione.

“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”: siamo chiamati da Cristo a passare da una vita fatta di cose superflue ad una vita fatta di cose indispensabili e siamo chiamati da subito, anzi da ieri, non da quando saremo comodi; questo per poter condividere. La logica di Dio è spendere la propria vita per gli altri. “Chi vuole conservare la propria vita, la perderà”. Siamo nati per donare, non per accumulare, ma dentro di noi c’è un paradosso: siamo bisognosi d’amore e siamo egoisti; crediamo di dare amore in mille modi e ci accaparriamo la vita degli altri...pensiamo a tutte le donne che vengono uccise perché il loro compagno vuole tenerle legate a sé ad ogni costo.

Gesù ha detto: “E più facile che un cammello entri nella cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno dei Cieli.” Ma soggiunge anche, per la nostra consolazione: “Nulla è impossibile a Dio”. Siamo chiamati a gestire quello che abbiamo, non per noi, ma per gli altri. Se avessimo *tutti* il coraggio di agire come ha agito Gesù il volto del mondo cambierebbe e saremmo *tutti* sovrabbondanti.

Domande-spunti di riflessione:

- questo comandamento rientra nella nostra vita? E' d'interesse per noi? O ci limitiamo a dire: "io non rubo" e basta?
- quali scelte sono disposto a fare? Che cosa devo o posso cambiare per seguire al meglio questo comandamento?
- noi vediamo? O ci illudiamo soltanto di vedere? O ci facciamo condizionare da "*così va il mondo*" ? "*se lo fanno gli altri posso farlo anch'io*"?